

## Chichibio cuoco

a cura di C. Salinari, Laterza,  
Roma-Bari, 1985

La Sesta giornata è dedicata alla battuta di spirito, ai motti arguti, che denotano in chi li pronuncia un'intelligenza pronta e ironica. L'episodio di Chichibio, narrato da Neifile, mostra come questa dote fosse apprezzata al tempo di Boccaccio, tanto da far scemare la rabbia di un padrone verso il proprio cuoco.

**C**hichibio<sup>1</sup>, cuoco di Currado Gianfigliuzzi<sup>2</sup>, con una presta parola a sua salute<sup>3</sup> l'ira di Currado volge in riso e sé campa della mala ventura minacciatagli da Currado.

Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato notabile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare<sup>4</sup>. Il quale con un suo falcone  
5 avendo un dì presso a Peretola<sup>5</sup> una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco il qual era chiamato Chichibio e era viniziano; e sì gli mandò dicendo<sup>6</sup> che a cena l'arrostisse e governassela<sup>7</sup> bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva<sup>8</sup>, acconcia la gru<sup>9</sup>, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò. La quale essendo già  
10 presso che cotta e grandissimo odor venendone, avvenne che una feminetta della contrada, la quale Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru e veggendola pregò caramente<sup>10</sup> Chichibio che ne le desse una coscia.

Chichibio le rispose cantando, e disse: «Voi non l'avrì<sup>11</sup> da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi». Di che donna Brunetta essendo turbata<sup>12</sup>, gli disse: «In fé di Dio, se tu non la mi dà, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia», e in brieve le parole furon molte; alla fine Chichibio, per non cruciar la sua donna, spiccata<sup>13</sup> l'una delle cosce alla gru, glielne diede.

Essendo poi davanti a Currado e a alcun suo forestiere<sup>14</sup> messa la gru senza  
20 coscia, e Currado maravigliandosene fece chiamare Chichibio, e domandollo che fosse divenuta<sup>15</sup> l'altra coscia della gru. Al quale il vinizian bugiardo subito rispose: «Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba».

Currado allora turbato disse: «Come diavol non hanno che una coscia e  
25 una gamba? non vidi io mai più gru che questa<sup>16</sup>?».

Chichibio seguitò: «Egli è, messer, come io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne' vivi<sup>17</sup>». Currado, per amore de' forestieri che seco avea, non volle dietro alle parole andare<sup>18</sup>, ma disse: «Poi che tu di' di farmelo ve-

**1. Chichibio:** il nome è ricavato da una voce onomatopeica veneta *cicibio* riferita al verso del fringuello.

**2. Currado Gianfigliuzzi:** personaggio storico, esponente di una ricca famiglia di banchieri fiorentini, vissuto tra la fine del XIII secolo e la prima metà del XIV.

**3. salute:** difesa.

**4. le sue opere... stare:** per non ricordare, ora, le sue azioni più importanti.

**5. Peretola:** borgo fiorentino, dove i Gianfigliuzzi avevano vari possedimenti terrieri.

**6. gli... dicendo:** gli mandò a dire.

**7. governassela:** la cucinasse.

**8. nuovo... pareva:** era un simpato

chiacchierone (*bergolo*) come sembrava.

**9. acconcia la gru:** preparata la gru.

**10. caramente:** gentilmente.

**11. avri:** avrete.

**12. turbata:** irritata.

**13. spiccata:** staccata.

**14. alcun suo forestiere:** alcuni ospiti provenienti da fuori.

**15. che fosse divenuta:** cosa ne fosse stato.

**16. non vidi... questa?:** forse che io non ho mai vista altra gru prima di questa?

**17. ne' vivi:** nelle gru vive.

**18. non volle... andare:** lasciò perdere la discussione con il cuoco dinanzi agli ospiti.

30 der ne' vivi, cosa che io mai più non vidi ne udi' dir che fosse, e io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo che, se altramenti sarà<sup>19</sup>, io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio».

35 Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato<sup>20</sup> si levò e comandò che i cavalli gli fosser menati<sup>21</sup>; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino<sup>22</sup>, verso una fiumana<sup>23</sup>, alla riva della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò<sup>24</sup> dicendo: «Tosto vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io».

40 Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli conveniva pruova della sua bugia<sup>25</sup>, non sapendo come poterlasi fare cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi e ora addietro e dallato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piè.

45 Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che a alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimoravano<sup>26</sup>, sì come quando dormono soglion fare; per che egli, prestamente mostratele a Currado, disse: «Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle  
50 che colà stanno».

Currado veggendole disse: «Aspettati, che io ti mostrerò che elle n'hanno due», e fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: «Ho, ho!», per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire; laonde Currado rivolto a Chichibio disse: «Che ti par, ghiottone?  
55 Parti<sup>27</sup> che elle n'abbian due?»

Chichibio quasi sbigottito, non sapendo egli stesso donde si venisse<sup>28</sup>, rispose: «Messer sì, ma voi non gridaste "ho, ho!" a quella d'iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste».

60 A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa<sup>29</sup> e riso, e disse: «Chichibio, tu hai ragione: ben lo doveva fare».

Così adunque con la sua pronta e sollazzevol<sup>30</sup> risposta Chichibio cessò la mala ventura<sup>31</sup> e paceficossi<sup>32</sup> col suo signore.

**19. se altramenti sarà:** se le cose andranno diversamente (da come dici).

**20. gonfiato:** arrabbiato.

**21. menati:** condotti.

**22. ronzino:** cavallo non di razza.

**23. fiumana:** fiume.

**24. nel menò:** lo condusse.

**25. gli conveniva... bugia:** gli era necessario sostenere la bugia.

**26. in un piè dimoravano:** erano ferme sopra una sola gamba.

**27. Parti:** ti pare.

**28. donde si venisse:** come gli venisse quella risposta.

**29. festa:** allegria.

**30. sollazzevol:** divertente.

**31. cessò... ventura:** evitò la pre-

vista punizione.

**32. paceficossi:** fece pace, si riappacificò.

## ANALISI E COMMENTO

### Un motto di spirito

Andando un mattino a caccia, Currado cattura una gru e la manda al cuoco Chichibio. Il profumo attira Brunetta, che ottiene dal cuoco, innamorato di lei, una coscia da mangiare. A cena, quando Currado chiede perché la gru abbia una sola coscia, Chichibio risponde con prontezza che le gru hanno una sola gamba. Il padrone, *per amor de' forestieri che seco avea*, trattiene la sua ira e rinvia la verifica al giorno

successivo. Currado a cavallo, ancora adirato, e Chichibio su un ronzino, piuttosto preoccupato, avanzano all'alba lungo la riva del fiume, dove fortuna vuole che dodici gru stiano dormendo ritte su un piede. Il servo soddisfatto le addita al padrone, ma Currado le sveglia con un grido (*Ho ho!*) e quelle, messa giù l'altra gamba, spiccano il volo. Dinanzi all'evidenza Chichibio ha l'ennesima arguta risposta ispiratagli dalla fortuna: se anche alla gru della sera precedente Currado avesse gridato *ho ho*, quella avrebbe allungato l'altra coscia.

### Il realismo delle scene

L'ambientazione è realistica, con riferimenti precisi a località e personaggi. Il nobile Currado è un banchiere contemporaneo di Boccaccio. I luoghi indicati sono quelli veri: Peretola era effettivamente feudo dei Gianfigliuzzi. La novella si sviluppa per quadri successivi e in ambienti diversi: a casa del signore, prima in cucina e poi in sala da pranzo a ora di cena; la mattina seguente lungo la riva del fiume.

### Le caratteristiche dei personaggi

Il gusto per la battuta breve e arguta è già presente in molti testi del *Novellino* (→ Volume 1, T9), ma Boccaccio inserisce l'aneddoto in un contesto realistico, insistendo sulla caratterizzazione sociale dei personaggi e sui particolari d'ambiente.

Currado è *notabile* r. 2 *cittadino, liberale e magnifico*, conduce una *vita cavalleresca* e si diverte a cacciare con il falcone; oltre che magnanimo è anche dotato di autocontrollo (*non volle dietro alle parole andare* r. 27-28) e di ironia: non esita a riconciliarsi con il suo cuoco quando questi dà prova di arguzia. Il suo riso indulgente manifesta la generosità di un nobile rappresentante di quella civiltà fiorentina pronta a riconoscere la virtù delle parole: l'arguta trovata e il motto di spirito riscattano il furto, riequilibrando il contrasto.

Chichibio è buon cuoco, veneziano (il suo dialetto è come un canto), un po' matacchione, *bugiardo* e timoroso. Le sue risposte sono certamente argute (si noti il doppio senso contenuto nella risposta a Brunetta: *Voi non l'avri da mi, donna Brunetta, voi non l'avri da mi* rr. 14-15, cui peraltro la donna replica con pari arguzia: *se tu non la mi dà, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia* r. 16-17) ma anche impulsive (*subitamente rispose [...] quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse*).

### Lingua toscana e veneziano

Il valore stilistico di questa breve novella è affidato alla rapidità del dialogo e all'accelerazione del ritmo nell'attesa della risolutiva battuta finale. All'interno di una lingua toscana rapida e scorrevole Boccaccio inserisce la parlata a cantilena di Chichibio, con le parole tronche (*voi non l'avri da mi*), che sottolinea le origini popolari veneziane e accentua la caricatura del simpatico personaggio.

|  |  |
|--|--|
| <p><b>1. Lessico</b></p> <p>Individua nel testo i termini difficili e sostituiscili con parole del linguaggio comune, aiutandoti con il dizionario e con le note nel testo.</p>  | <p>Lavoriamo su alcuni passi della novella:<br/> <i>Currado Gianfigliuzzi, <u>si</u> [così] come ciascuna di voi e udito e veduto <u>puote</u> [può] avere, sempre della nostra città è stato notevole cittadino, <u>liberale</u> [generoso] e <u>magnifico</u> [dedito a vita agiata]...</i></p>  |
| <p><b>2. Sintassi</b></p> <p><b>a.</b> Costruisci le frasi secondo la disposizione (costruzione diretta): soggetto, predicato, complemento oggetto, complementi indiretti.</p> <p><b>b.</b> Riordina i periodi troppo complessi, partendo dalla proposizione principale e inserendo opportunamente le altre in modo logico per semplificarne la comprensione.</p> <p><b>c.</b> Riscrivi in modo semplice e scorrevole i passaggi ambigui e difficili, integrando il testo nel caso vi siano espressioni o parole con significato particolare e importanti per la comprensione.</p> | <p><i>Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco...</i><br/> <b>diventa</b><br/>         il quale mandò a un suo bravo cuoco una gru ammazzata con un suo falcone un giorno presso Peretola, trovandola grossa e giovane...</p> <p><i>Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò.</i><br/> <b>diventa</b><br/>         Chichibio, il quale era un chiacchierone così come appariva, preparata per bene la gru, la mise sul fuoco e cominciò a cucinarla con molta cura.</p> <p><i>Di che donna Brunetta essendo turbata, gli disse “In fé di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia”...</i><br/> <b>diventa</b><br/>         Indispettita per il rifiuto, donna Brunetta gli rispose: “quant’è vero Dio, se non mi dai la coscia, io non ti darò mai quel che desideri da me”...</p> |
| <p><b>3. Stesura</b></p> <p>Riscrivi di seguito la parafrasi tenendo presenti le frasi precedentemente svolte.</p>   | <p>Questa è la parafrasi della primo passo riportato:<br/>         Così come ciascuno di voi può avere visto o sentito dire, Currado Gianfigliuzzi è stato sempre un nobile cittadino della nostra città, generoso e dedito a una vita agiata...<br/>         Ora continua tu.</p>   |
| <p><b>4. Revisione</b></p> <p>Rileggi la parafrasi e verifica di aver reso il testo in modo chiaro e comprensibile.</p>  |  |